

# Fumo

In Europa con mille sigarette vanno in fumo, in media, 165 euro di cui 96 in tasse. L'Italia è in fondo alla classifica con Grecia e Spagna: 175 euro, 102 dritti nelle tasche del fisco. Messi male gli inglesi che per mille sigarette pagano 400 euro, 250 di imposte.



## VERSO IL CDA DELLA FIAT: UTILI DA 630 MILIONI

Per casa Fiat un utile di 630 milioni di euro nel secondo trimestre. È la stima degli analisti che hanno provato ad anticipare i conti che l'amministratore Sergio Marchionne ufficializzerà mercoledì 23. Nonostante il calo di immatricolazioni a maggio e giugno e l'annunciato ricorso alla cassa integrazione da settembre per il Lingotto la prima metà dell'anno si dovrebbe chiudere in linea con le previsioni.

## SCIOPERO DEI FERROVIERI BLOCCO SULLO STRETTO

Paralizzato lo Stretto di Messina dallo sciopero dei ferrovieri di Rfi Navigazione che ha superato il 90%. Per il sindacato la grande adesione alla protesta, dimostra il grado di grande sofferenza in cui versa il settore. Alla base dello sciopero «una flotta vetusta ridotta ai minimi termini, lo sfruttamento del precariato e del lavoro straordinario oltre i limiti previsti al punto da esporre a serio rischio la sicurezza dei lavoratori e dei passeggeri».

# E adesso anche i saldi tirano la cinghia

Bilancio negativo secondo Confcommercio. Pesante calo dei consumi, si rinuncia alla carne

di Luigina Venturelli / Milano

**TAGLI** Una volta c'erano i saldi e le code davanti ai negozi per acquistare il vestito giusto ad ogni occasione, oggi si riscopre il fascino retrò del vecchio abito della nonna. Una volta c'erano le vacanze al mare d'agosto, oggi si scappa dalla città solo per il weekend.

Una volta c'erano le serate al ristorante in compagnia, oggi si apparecchia la tavola di casa per chiacchiere con gli amici più intimi. È l'Italia ai tempi della crisi economica: solo tenuta o già arrivata che sia, i consumatori si sono adeguati alle brutte notizie che giungono ogni giorno dai mercati internazionali. E stringono la cinghia, vecchia pure quella, recuperata in fondo all'armadio. Le prime vittime del crollo dei consumi, infatti, sono stati i ribassi: le due settimane iniziali dei saldi hanno deluso le pur prudenti aspettative dei commercianti, che in sei casi su dieci hanno visto ridursi le vendite rispetto allo scorso anno. A dirsi soddisfatto degli affari - secondo un'indagine di Confcommercio - è stato poco meno del 10%, mentre il 57,8% dei negozianti ha rilevato la flessione.

Non se la passano meglio gli albergatori, visto che un italiano su due resterà a casa per le ferie estive. Secondo Federalberghi, rinunceranno a partire in 22,8 milioni, nel 45% dei casi per motivi economici, mentre quel-

Si risparmia sulle vacanze: secondo Federalberghi, un italiano su due resterà a casa

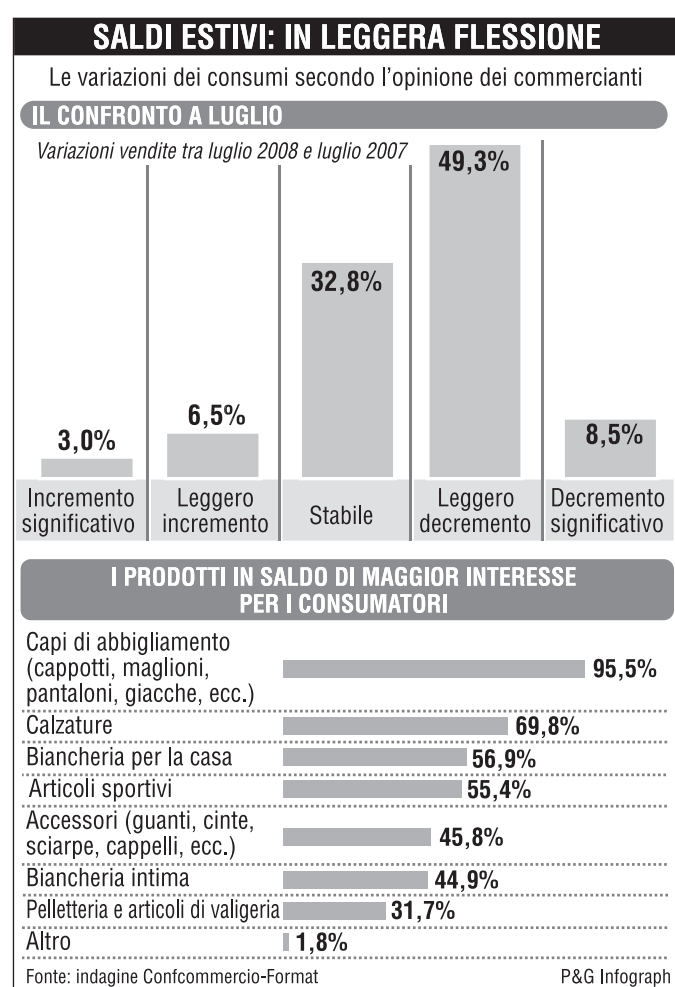
li che se ne andranno in vacanza perderanno qualche giorno di sole, con la durata media della villeggiatura in picchiata da 15 a 12 giorni. A pesare sono i prezzi in aumento, a cominciare da quelli per il viaggio trainati dal caro carburanti: la spesa stimata per la vacanza estiva sarà infatti di 861 euro, contro gli 825 euro del 2007. Altro lusso finito sotto la scure dei tagli: l'automobile per andare al lavoro. Dal 2001 al 2007, secondo Aci e Censis, la percentuale di chi la usa per recarsi in ufficio è scesa dal 34,3% al 29,5%, mentre quella di chi la utilizza solo per il tempo libero è cresciuta dal 31,4% al 33,9%. Non stupisce, quindi, che gli analisti si attendano nel 2008 un calo del mercato delle quattro ruote tra il 12% ed il 16% rispetto ad un anno fa. Ma il dato più preoccupante re-

## «Tante pezze, poche idee»

De Benedetti a governo e imprese: manca un progetto

/ Milano

**ACCUSA** Mettere le pezze non serve, se manca l'idea di Paese, se chi governa non ha una visione strategica di dove andare a parare. Questo in sintesi l'atto di accusa lanciato da Carlo De Benedetti alla classe dirigente italiana, palcoscenico il forum estivo di Symbola, la fondazione per le



qualità italiane presieduta da Ermete Realacci.

«Parlo dei politici, ma anche degli imprenditori che pensano di risolvere le cose mettendo le pezze ma il mondo non è più quello di cinquanta anni fa», ha continuato. Due miliardi di persone, tra Cina e India, hanno iniziato ad integrarsi con il mondo occidentale: consumo energia, beni, producono tecnologie ed hanno gli stessi stili di vita. Per competere ed avere un ruolo in questo nuovo scenario, l'Occidente e anche

l'Italia devono reinventare un sistema Paese.

«Io mi chiedo - aggiunge Carlo De Benedetti - chi sta lavorando a questa visione prospettica che non può essere conclusa in una legislatura, ma che deve durare dai quindici ai venti anni? Per De Benedetti la strada futura è tenere vivo nostro patrimonio di storia e arte e investire sui cervelli, sulla qualità del capitale umano. D'accordo anche da Ermete Realacci, presidente della fondazione Symbola e ministro ombra dell'Ambiente.

## GUARDIA DI FINANZA

Raddoppiano i controlli ai commercianti: infrazioni in aumento del 45%

**Si è data da fare** la Guardia di Finanza che in sei mesi ha scovato 1.150 infrazioni alla legge sull'esposizione dei prezzi al pubblico, registrando un significativo aumento del 45% rispetto al 2007. La legge parla chiaro, i prodotti esposti in vetrina o sul banco devono riportare il prezzo e senza tanti sotterfugi. Il costo deve essere chiaro e leggibile e se al listino viene posta qualche modifica il cliente è tenuto a saperlo. Colpevoli non sono soltanto i cartellini accidentalmente sbiaditi, essi si trovano in buona compagnia con le 45.300 violazioni agli obblighi di emissione di scontrini e ricevute fiscali. Lo ha reso noto il Comando generale della Gdf in un incontro con il Garante per la sorve-

glianza dei prezzi per fare un bilancio della lotta quotidiana al caro-vita.

Nel mirino soprattutto i settori del commercio alimentare delle carni, del pane e della pasta, del latte, dei latticini e formaggi, della frutta e verdura, dei mobili e dell'arredamento e di bar ed esercizi pubblici di ristorazione. I controlli sui prezzi al consumo sono più che raddoppiati nei primi sei mesi del 2008 rispetto al 2007, a quota 10.100, con la redazione di altrettante schede per l'aggiornamento degli studi di settore. Il Garante e le Fiamme Gialle hanno concordato le linee di azione comuni per la sorveglianza sui prezzi, programmando una serie di indagini conoscitive da realizzare anche nel periodo estivo.

sta quello legato agli alimentari: secondo l'Ismea nella prima metà del 2008 sono diminuiti i consumi di carne bovina (meno 3%), prodotti frutticoli (meno 2,6% frutta e agrumi) e olio d'oliva (meno 2,8%), flessioni più contenute per carne suina e salumi (meno 0,4%), prodotti ittici (meno 0,8%), ortaggi (meno 0,8%), vini e spumanti (meno 0,9%). A maggior ragione, dice la Fipe, si risparmia sui ristoranti: il 44% dei consumatori

Secondo l'Ocse nei prossimi dieci anni i prezzi dei prodotti agricoli saliranno dal 31% al 62%

non è andato neppure una volta a mangiare fuori nell'ultimo mese.

Non solo. Secondo uno studio Ocse-Fao, la tendenza al rialzo dei prezzi dei prodotti agricoli di base non cambierà nei prossimi dieci anni. Nel periodo 2008-2017 si prevedono aumenti del prezzo per il mais del 62%, per il riso del 34%, per il frumento del 43%, per lo zucchero grezzo (più 33%) e raffinato (più 31%). Anche per i prodotti lattiero-caseari si attende un rincaro complessivo del 50% circa.



Carlo De Benedetti Foto Ansa

«La politica - ha detto - deve cambiare marcia per essere all'altezza di questa sfida. Ci sono strumenti, anche a costo zero, per attivare un sistema virtuoso a favore dell'economia e delle imprese» come il controllo dei marchi, la lotta al dumping sociale e ambientale, la responsabilità sociale la tutela dei diritti. Il quadro di una nuova Italia, di meno volumi ma più valore.

## Per Banca d'Italia servono più tagli

Dal 1998 spesa pubblica alle stelle

/ Milano

Troppe tasse e pochi tagli: così il risanamento dei conti pubblici è impossibile. Il giudizio è contenuto in uno studio della Banca d'Italia che analizza l'andamento delle finanze italiane tra il 1998 e il 2007. E il verdetto è impietoso: negli otto anni successivi al 1997, quando si è conclusa l'azione di risanamento volta a consentire la partecipazione del Paese all'Unione monetaria, i conti sono costantemente peggiorati, con l'avanzo primario sceso dal 6,6% allo 0,3% del Pil prima di risalire al 3,1% nel 2007.

Secondo i ricercatori che hanno curato lo studio il deterioramento «è essenzialmente attribuibile alla difficoltà di controllare la dinamica della spesa corrente. Questo», affermano «appare essere il principale problema da affrontare nei prossimi anni per assicurare un assetto sostenibile delle finanze pubbliche». Con l'avvertenza che «il proseguimento dell'azione di risanamento è reso ora più difficile dal netto peggioramento della congiuntura internazionale verificatosi a partire dalla fine del 2007». Ma anche il consolidamento dei conti cui si è assistito tra il 2004 e il 2007 presenta «elementi di debolezza». Il mi-

glioramento strutturale, rileva lo studio, «è interamente guidato dall'aumento delle entrate». Sul fronte della spesa, invece, «la sostanziale stabilità in rapporto al prodotto riflette essenzialmente la compressione dell'incidenza della spesa in conto capitale, mentre continua a crescere quella corrente, concentrata nel comparto della sanità». Per questo il miglioramento dei conti dell'ultimo quadriennio va valutato con cautela, dato che vi hanno contribuito «fenomeni non necessariamente permanenti; in particolare, nel 2007, il gettito è stato sostenuto dal forte aumento delle imposte sulle imprese, caratterizzate da un'elevata volatilità». Sono le stesse criticità osservate nella strategia utilizzata per l'ingresso nell'euro, «basata su un forte aumento della pressione fiscale», che nel 1997 ha raggiunto il valore massimo del dopoguerra, «e su tagli alle spese sanitarie, senza un'adeguata ridefinizione delle prestazioni da erogare» e agli investimenti pubblici. Un mix destinato a portare benefici di breve durata, perché episodi di consolidamento fiscale basati principalmente su aumenti della tassazione e su tagli alle spese in conto capitale, tendono a dare risultati meno persistenti nel medio periodo».

## L'Antitrust blocca H3G: stop al recupero crediti sulle bollette

Nel mirino c'è il piano tariffario di "3" dopo le denunce degli utenti per i maxi addebiti causati dal traffico Internet

/ Milano

Stop dell'Antitrust a H3G: l'Autorità ha ordinato all'operatore di sospendere la riscossione coattiva dei crediti relativi al traffico Internet contestato dagli utenti. Secondo alcune denunce, gli utenti che avevano sottoscritto il piano tariffario "Tre.Dati Abbonamento" con l'Adsm Modem USB hanno ricevuto conti salatissimi, fino a quasi 10 mila euro, senza che questi costi fossero preventivabili in base alle condizioni d'offerta. La decisione dell'Antitrust è stata assunta nell'ambito dell'istrut-

toria avviata per verificare se l'operatore telefonico abbia messo in atto pratiche commerciali scorrette relativamente ai piani tariffari per la navigazione. In particolare l'Autorità dovrà ora verificare se H3G abbia informato adeguatamente il consumatore che, superata la soglia di 5 GB/mese, la tariffa a consumo comporta una spesa estremamente elevata, che aumenta ulteriormente quando la connessione avviene attraverso il roaming GPRS; se abbia garantito la possibilità al consumatore di monitorare il superamento di quella soglia; se abbia consentito di conteggiare e verificare il

traffico dati extrasoglia. Secondo le prime informazioni acquisite il software offerto ai consumatori non garantisce che i bytes visualizzati durante la navigazione su Internet corrispondano ai bytes riportati ai fini della fatturazione. Infine,

Controllato dal colosso di Hong Kong Hutchinson Wampoa, l'operatore ha 7 milioni di utenze in Italia

l'Antitrust dovrà valutare se l'operatore abbia provveduto ad informare adeguatamente il consumatore sulle zone non coperte dalla rete di H3G. Per effetto del provvedimento dell'Autorità H3G deve sospendere, in via cautelativa, ogni attività diretta al recupero coattivo presso gli utenti delle somme relative al traffico dati effettuato oltre la soglia di 5 GB/mese e delle somme relative a traffico dati effettuato in roaming GPRS. La sospensione riguarda i consumi fatturati nel periodo 21 settembre 2007 - 31 maggio 2008 (per i mesi successivi l'azienda ha adottato correttivi che do-

vrebbero evitare il ripetersi del fenomeno), purché contestati dagli utenti attraverso reclami presentati alla stessa azienda o a pubbliche autorità. H3G è la società di telefonia mobile, nota per il marchio "3", controllata al 95% da Hutchinson Wampoa, un colosso delle tlc e di Internet con sede a Hong Kong. H3G opera in diversi paesi, tra cui Australia, Austria, Danimarca, Hong Kong, Irlanda, Gran Bretagna, Svezia, Indonesia e ha una forte presenza in Italia, dove nel 2007 conta oltre 7 milioni di utenze attivate, contro quasi 16 milioni complessive nel mondo.